

Palazzo Serbelloni

I lavori per la costruzione del Palazzo iniziarono nel 1774 lungo il fronte sul Naviglio e prevedevano, tra l'altro, la realizzazione sotterranea di un andito che, dalle acque del Naviglio, potesse raggiungere direttamente le cantine del Palazzo, per lo scarico delle merci e delle primizie che arrivavano sulle chiatte dai possedimenti in campagna.

Per favorire il passaggio delle carrozze e la visuale dei cocchieri venne studiato, tra il Corso e il Naviglio, il taglio in obliquo dell'angolo, che ancora oggi ne è una caratteristica.

L'architetto ticinese Simone Cantoni (1739-1818) progettò la facciata e il severo loggiato neoclassico, dimostrando un ritorno all'antico nella voluta semplicità degli elementi architettonici, pur mantenendo forte il legame con la tradizione barocca.

La sua educazione umanistica si rivela anche nell'altorilievo, commissionato a Francesco Carabelli (1737-1798), che decora la facciata: esso rappresenta sant'Ambrogio contro i barbari, il rientro dei milanesi dopo l'esilio del 1162-1167 e la missione dei milanesi a Costantinopoli.

Poiché la facciata è rivolta a nord, nord ovest, i volti dei personaggi aggettanti, i "valorosi milanesi" ricevono l'ultimo raggio di sole, mentre gli avversari, di spalle, sono in ombra.

Sotto il bassorilievo, la firma del grande architetto sui fregi delle tre finestre del loggiato "SIMONE CANTONI INVENIT" vuole ricordare che l'architettura può e deve essere fonte "di emozione e suggestione per tutti gli uomini".

Di Cantoni fu anche l'invenzione dell'atrio sul Corso, con le nicchie semicirculari affrescate e le prospettive multiple, che introducono allo sfarzo degli ambienti di ricevimento del piano nobile.

